

COMMISSIONE PER LA PARITA' E PER I DIRITTI DELLE DONNE

PRESIDENZA DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI LISBONA – 2003

SECONDO PIANO NAZIONALE CONTRO LA VIOLENZA DOMESTICA

2003 – 2006

La violenza domestica non è, purtroppo, un problema dei nostri giorni, così come non è un problema solo nazionale. Ben al contrario, la sua pratica attraversa i tempi, e il fenomeno ha caratteristiche molto simili in paesi culturalmente e geograficamente diversi, più o meno sviluppati.

La **violenza domestica** è un tipo di violenza che si verifica tra i membri di una stessa famiglia che condividono lo stesso spazio abitativo.

Queste circostanze fanno sì che si tratti di un problema estremamente complesso, con sfaccettature che entrano nell'intimità delle famiglie e delle persone (con l'aggravante che, in genere, non vi sono testimoni, poiché viene esercitata in spazi privati). Affrontarlo è delicato, combatterlo è molto difficile. In verità, tuttavia, anche grazie al grande interesse che le più importanti organizzazioni internazionali hanno dedicato a questo tema in questi ultimi decenni, oggi abbiamo una coscienza più attenta a riconoscere il problema e, quindi, ad affrontarlo.

La violenza più comune è quella che viene Secondo il Consiglio d'Europa, la violenza contro esercitata nei confronti delle donne. le donne nell'ambiente domestico è la maggiore causa di morte e invalidità per le donne tra i 16 ed i 44 anni, superiore al cancro, agli incidenti stradali e perfino alle guerre. (1) Questo dato internazionale, se messo in relazione con gli indicatori disponibili in Portogallo (anche se ancora provvisori e quindi se necessitano ancora conferme più rigorose) i quali mostrano che ogni settimana muoiono più di cinque donne per cause direttamente o indirettamente connesse ad atti di violenza domestica, fotografa una realtà che offende la nostra dignità di uomini in quanto persone e la nostra condizione di cittadini portoghesi.

Intanto noi siamo confrontati con un crescente aumento di situazioni di violenza perpetrate anche contro i bambini, le persone anziane e le più fragili, come nel caso di cittadini portatori di handicap. Questa violenza può assumere varie forme, che vanno dai maltrattamenti e le percosse fino agli abusi sessuali, allo stupro, all'incesto, alle minacce, alle intimidazioni, alla prigione domestica.

Non possiamo ignorare, quindi, che la grande maggioranza di situazioni che configurano casi di violenza domestica sono esercitate sulle donne dal proprio marito o compagno. Questo tipo di violenza domestica ha anche significative implicazioni politiche, sociali e perfino economiche e costituisce una violazione dei diritti umani con radici storiche e culturali. Alla sua base c'è tuttavia la persistenza di importanti disparità tra le donne e gli uomini.

La costituzione della Repubblica Portoghese definisce, all'articolo 9 lettera b), tra i compiti fondamentali dello Stato quello di "garantire i diritti e le libertà fondamentali e il rispetto dei

principi dello Stato democratico di diritto” così come alla lettera h) quello di “promuovere La parità tra gli uomini e le donne”. Il principio di parità (art. 13) e il diritto all’integrità della persona (art. 26), tra le altre disposizioni costituzionali, rafforzano questa tutela che nonostante sia costituzionalmente protetta viene sistematicamente violata.

A livello internazionale, varie disposizioni (normative e di altro genere) e programmi d’azione sono Stati adottati per quanto riguarda la violenza, specialmente domestica. Nel quadro delle Nazioni Unite, la Convenzione sulla eliminazione di tutte le forme di discriminazione contro le donne, adottata dall’Assemblea generale nel 1979, compì un grande passo proibendo tutte le forme di discriminazione contro le donne, compresa la violenza. Nella stessa linea si colloca la Risoluzione n. 48/104, del 20 dicembre 1993, che comprende la Dichiarazione sulla eliminazione della violenza contro le donne. Ugualmente sono state determinanti la IV Conferenza mondiale sulle donne, Pechino 1995, e la Sessione straordinaria dell’Assemblea generale delle Nazioni Unite “Donne 2000: parità tra i sessi, sviluppo e pace nel XXI secolo”.

Tra l’altro, merita un rilievo particolare la recente Risoluzione della Commissione dei diritti umani, 2002/52, sulla eliminazione della violenza contro le donne.

Anche il Consiglio d’Europa ha affrontato la questione in diversi modi e da vari anni ed il Comitato dei Ministri ha adottato, il 30 aprile 2002, la Raccomandazione Rec (2000) 5 sulla protezione delle donne dalla violenza.

D’altro lato, varie presidenze della Unione europea hanno mostrato una particolare sensibilità nei confronti della violenza domestica ed hanno adottato al riguardo varie raccomandazioni, tra le quali si distingue quella della Presidenza spagnola nel 2002. Inoltre, nel corso della riunione del dicembre dello stesso anno del Consiglio dei Ministri dell’impiego, della politica sociale, della salute e dei consumatori, svoltasi a conclusione della Presidenza danese, furono approvati indicatori statistici nel campo della violenza domestica.

Ci troviamo dunque di fronte ad un problema vecchio, per il quale occorre trovare risposte nuove.

Il secondo Piano nazionale contro la violenza domestica è stato redatto da un gruppo di lavoro integrato da Rappresentanti dei diversi Ministeri più direttamente interessati alla questione. Si tratta di un Piano ambizioso: tanto per il numero e le caratteristiche degli strumenti previsti, che richiedono, quasi tutti, la collaborazione trasversale tra diversi organismi pubblici, quanto per il calendario rigoroso che si propone di rispettare.

E’ organizzato in sette capitoli principali che si sviluppano in varie misure concrete ed ha come oggetto principale d’intervento la violenza esercitata contro le donne. Il XV Governo costituzionale ha presente, come risulta esplicito, che costituiscono casi di violenza domestica anche quelli esercitati nei confronti degli uomini, dei bambini, delle persone anziane e dei minorati.

Pertanto, considerato che:

- sono le donne la grande maggioranza delle vittime della violenza domestica;
- è molto poco conosciuta la realtà della violenza esercitata sui bambini, sulle persone anziane e sui minorati (lacuna si cercherà di colmare in parte nel periodo di vigenza di questo Piano);
- che la Commissione per la parità e per i diritti della donna CIDM è la responsabile di questo Piano, sotto la sorveglianza del Ministro della Presidenza;
- che la CIDM non ha competenze dirette in altri campi che hanno attinenza con la violenza domestica (bambini, persone anziane e minorati);

- che la violenza contro le donne si fonda nella persistente disuguaglianza di condizione tra le donne e gli uomini, che sovente alla stessa si uniscono altre forme di violenza contro le donne (molestie, sfruttamento, ecc.) e che la violenza domestica è la maggior causa di morte per le donne tra i 16 e i 44 anni.

Per tutte queste ragioni, il Governo presenta questo secondo Piano nazionale contro la violenza domestica diretto, prioritariamente, contro la violenza domestica esercitata nei confronti delle donne.

La società, donne e uomini, condivide rappresentazioni sociali sul genere e sui rapporti tra i generi, in tutti gli strati sociali e professionali. Le testimonianze delle donne sono considerate poco credibili dalla società in generale e pertanto molte donne si sentono prigioniere ed isolate nel loro mondo di violenza. Molte volte da vittime si trasformano in accusate; poche credono nella possibilità di liberarsi dalle persecuzioni degli aggressori o che questi verranno puniti. Sopportano l'insopportabile nella convinzione di proteggere i figli, ignorando che così facendo alimentano una spirale di violenza che determinerà che alcuni di loro più tardi divengano dei nuovi aggressori.

Non possiamo continuare a chiudere gli occhi di fronte a questi fatti, in quanto impediremmo al Portogallo di affermarsi come un paese moderno, in cui il rispetto dei diritti umani venga garantito, in cui gli uomini e le donne condividano tra loro, in pari condizioni, i diritti ed i doveri di cittadini e cittadine.

Il II Piano nazionale contro la violenza domestica pretende di mutare l'attuale situazione, determinando una svolta nella lotta senza tregua alla violenza contro le donne

(1) Assemblea parlamentare del Consiglio d'Europa, Raccomandazione 1582 (2002)

RISOLUZIONE DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI

Si intende per violenza domestica qualsiasi violenza fisica, sessuale o psicologica, che si produca nell'ambito familiare e che non si limita ai maltrattamenti, ma che include l'abuso sessuale delle donne e dei bambini, lo stupro tra coniugi, i crimini passionali, le mutilazioni genitali femminili ed altre pratiche tradizionali nefaste, l'incesto, le minacce, la privazione arbitraria della libertà e lo sfruttamento sessuale ed economico. Anche se esercitata soprattutto sulle donne, colpisce anche, direttamente e/o indirettamente, le bambine ed i bambini, le anziane e gli anziani ed altre persone particolarmente vulnerabili, come gli/le minorati/e.

Così intesa, la violenza domestica abbraccia un complesso di situazioni che hanno attinenza con l'intimità dei cittadini e delle cittadine e che per ciò stesso è estremamente difficile combattere. È un crimine con dimensioni allarmanti nella società portoghese e che non è limitato al Portogallo.

In ottemperanza con le conclusioni della Quarantaduesima Sessione della Commissione per la condizione delle donne delle Nazioni Unite, del marzo 1998, gli Stati aderenti sono esortati a :“Formulare piani, programmi o strategie nazionali in modo multi disciplinare e coordinato, che saranno realizzati con lo scopo di eliminare tutte le forme di violenza contro le donne e le bambine, e che siano provvisti di obiettivi, di scadenze per la realizzazione e per l'effettiva applicazione di procedure per il monitoraggio e che coinvolgano tutti gli interessati al processo, ivi comprese le organizzazioni non governative di donne”.

Seppure i numeri ancora provvisori relativi all'anno 2002 indichino un aumento della violenza domestica che colpisce i bambini, gli anziani ed i minorati, tuttavia sono le donne nella stragrande maggioranza le vittime più frequenti della violenza perpetrata tra le mura domestiche. Si tratta di un fenomeno di enorme gravità che può assumere forme diverse, tanto psicologiche quanto fisiche, e che comprende l'abuso sessuale.

Per questi motivi, questo secondo Piano nazionale contro la violenza domestica ha come principale obiettivo d'intervento la lotta alla violenza esercitata contro le donne in ambito domestico, anche se non gli sono indifferenti tutte le altre forme di violenza su indicate.

Il XV Governo costituzionale considera il combattere un fenomeno con queste caratteristiche e che è trasversale a tutta la società portoghese sarà efficace solo se sviluppato in una prospettiva trasversale ed integrata. Per questo l'utilizzazione dei mezzi previsti in questo Piano sarà articolata in modo particolare come il Piano nazionale d'azione per l'inclusione sociale. In analogia viene stabilito che in ragione dell'applicazione di questo Piano si stabilisca un legame molto particolare tra la Commissione per la parità ed i diritti della donna ed il Coordinamento nazionale degli affari familiari.

Il Governo farà sì che, attraverso il Bilancio generale dello Stato ed i fondi comunitari disponibili a questo fine, vengano garantiti i mezzi indispensabili per una buona realizzazione del Piano, il che presuppone un concreto impegno da parte dei Ministeri direttamente coinvolti nella sua redazione e la collaborazione delle autonomie e delle organizzazioni non governative che operano in questo settore.

Combattere la violenza domestica vuol dire combattere un fenomeno che è contrario allo Stato di diritto, che è urgente arrestare. È questo il principale obiettivo di questo secondo Piano nazionale contro la violenza domestica, posto che questo flagello è una pratica la cui persistenza configura una grave violazione dei diritti umani e impedisce la fruizione dei diritti fondamentali.

Pertanto:

considerato il disposto del comma g) dell'articolo 199 della Costituzione della Repubblica Portoghese, il Consiglio dei Ministri decreta:

- 1- E' approvato il secondo Piano nazionale contro la violenza domestica, allegato al presente decreto, di cui costituisce parte integrante.
- 2- Il secondo Piano nazionale contro la violenza domestica avrà vigore per tre anni, a far data dalla sua approvazione e la sua attuazione dovrà essere coordinata con quella delle altre politiche settoriali.
- 3- E' compito della Commissione per la parità e per i diritti delle donne l'attuazione, il monitoraggio e l'esecuzione di tutti gli interventi previsti dal Piano. Pertanto la Commissione dovrà garantire una stretta collaborazione con tutti i Ministeri coinvolti nella sua elaborazione.
- 4- All'Osservatorio sulla violenza domestica, diretto dalla Commissione, è riconosciuto uno specifico ruolo di garanzia dell'esecuzione del Piano.
- 5- Compete ai vari Ministeri interessati all'attuazione delle misure che fanno parte del secondo Piano nazionale contro la violenza domestica la identificazione e la previsione, nei rispettivi bilanci annuali, degli stanziamenti conseguenti.

La Presidenza del Consiglio dei Ministri.

(approvato dal Consiglio dei Ministri il 13 giugno del 2003)

1. INFORMAZIONE, SENSIBILIZZAZIONE E PREVENZIONE

Una maggiore sensibilizzazione delle cittadine e dei cittadini al problema della violenza domestica passa attraverso azioni d'informazione e di divulgazione sui loro diritti ed i loro doveri. Il Governo è impegnato a coinvolgere tutta la società nella lotta ad un crimine pubblico dalle dimensioni inaccettabili, poiché l'efficacia di questa lotta dipende da tutti i portoghesi. Scommettere sulla sensibilizzazione e sulla prevenzione, sia degli adulti che delle generazioni più giovani, è una delle strade da percorrere per cambiare tale situazione.

1.1. Il Governo promuoverà. Attraverso i mezzi di comunicazione sociale, una campagna nazionale sulla problematica della violenza domestica, con speciale riferimento alle pubblicazioni periodiche ed ai programmi televisivi e radiofonici. Questa campagna iniziale sarà seguita da altre campagne destinate a mantenere sempre in primo piano questa problematica. PCM/CIDM, MJ, MAI, MSST, MS, ICS, PGR, ANMP.

Campagna iniziale: secondo semestre del 2003

Campagne annuali: tutti i mesi di Novembre. Celebrazione della Giornata internazionale di lotta contro la violenza domestica - 25 Novembre.

1.2. Elaborazione di materiale informativo sui diritti umani e sulla violenza domestica su supporti di diverso tipo: cartaceo, CD, video, etc. Il materiale sarà semplice, di facile lettura, breve e preciso, seguirà preferibilmente il modello di domande e risposte e sarà distribuito in luoghi di servizio al pubblico, sia dell'Amministrazione Centrale che delle autonomie, in particolare negli Ospedali e nei

presidi sanitari. Il materiale audiovisivo sarà utilizzato nelle sale di attesa con video o computer ed in azioni di formazione e sensibilizzazione. PCM/CIDM, MJ,MS,MSST,MAI,ANMP.

I materiali cominceranno ad essere progettati sin d'ora in quanto la loro divulgazione sarà promossa a partire dal secondo semestre del 2003.

1.3. Proporre agli Ordini dei Medici, degli Infermieri e dei Farmacisti la definizione di Protocolli in vista della divulgazione regolare di materiale informativo sulla violenza domestica nei consultori e nelle farmacie. Una decisione nello stesso senso sarà assunta dall'Infarmed. PCM/CIDM e MS.

Protocolli da sviluppare durante il 2003 tenendo presente la concretizzazione pratica di questo progetto a partire dal 2004 e, in seguito, in modo regolare durante tutti gli anni in cui vigerà il Piano.

1.4 Realizzazione di un Seminario nazionale interdisciplinare sulla violenza domestica che includa l'esperienza delle istituzioni pubbliche, delle vittime, delle associazioni che lavorano in questo campo, degli aggressori recuperati dalle strutture di reinserimento, ONG, IPSS, forze dell'ordine, ordini professionali e sindacati, oltre che del Provveditorato di Giustizia, della Procura Generale della Repubblica e della comunicazione sociale. PCM/CIDM (in quanto animatrice).

1° semestre del 2004.

1.5. Determinare l'integrazione progressiva nei piani didattici a tutti i livelli di insegnamento, in una prospettiva di non violenza, dei temi riguardanti i diritti umani, la cittadinanza, l'uguaglianza nei rapporti fra le persone dei due sessi e la protezione delle persone più vulnerabili. ME

1.6. Introduzione nelle scuole, dall'educazione pre-scolare, alla scuola elementare e secondaria (trasversalmente e nelle aree di progetto e di educazione civica) del trattamento di temi riguardanti l'uguaglianza di diritti fra i sessi, con particolare riguardo al problema della violenza domestica. ME e CIDM.

Proposta da presentare nel 2003 per l'applicazione nei successivi anni scolastici.

1.7. Elaborazione di "Unità didattiche" (obiettivi, contenuti, metodologie) da rendere disponibili alle scuole dei diversi livelli di insegnamento. Tali Unità didattiche dovranno contenere moduli più pratici dedicati a "Strategie di promozione dell'autostima, di acquisizione di competenze sociali quali la comunicazione, la negoziazione e l'affermazione", al fine di sviluppare il rispetto e l'uguaglianza nei rapporti interpersonali. ME e CIDM.

Collaborazione, da iniziare sin d'ora, tenendo presente l'implementazione di esperienze pilota nell'anno scolastico 2003/2004.

1.8. Sensibilizzazione e supporto per le amministrazioni autonome che abbiano, o desiderino avere, progetti contro la violenza, in particolare spazi di informazione sulla problematica della violenza domestica. ANMP e MCOTA

Inizio immediato, all'approvazione del Piano

1.9. Creazione di una pagina web con informazioni specifiche sulla violenza domestica, che venga continuamente aggiornata, garantendo che il maggior numero possibile di portali direttamente o indirettamente collegati a questa tematica, abbiano un link con questa pagina, in particolare i portali dei ministeri, delle forze di polizia, del potere giudiziario, delle università e di altre istituzioni e dipartimenti. PCM/CIDM, Amministrazioni autonome e Ministeri.

Si darà immediatamente inizio alla creazione di questa pagina WEB ed è prevista l'implementazione di questo progetto durante tutto il periodo di vigenza del Piano.

1.10. Sensibilizzazione dei promotori/ici di Iniziative comunitarie nell'ambito del QCA III, per includere nei rispettivi programmi settoriali la questione della violenza domestica. PCM/CIDM, MSTT, MCOTA-CCDR, MS

Immediato, attraverso una raddoppiata attenzione, coordinata, della trasversalità di questa materia in tutti i programmi del QCA III.

1.11. Incentivi e sostegno ai mezzi di comunicazione sociale in vista della realizzazione di documentari, dibattiti e programmi sulla violenza domestica in quanto manifestazione di arretratezza strutturale ostacolante la concretizzazione di una società democratica. PCM/CIDM, ICS, AACS

Immediatamente e durante tutto il periodo di vigenza del piano.

2. FORMAZIONE

L'approccio alla tematica della violenza domestica ha specificità che richiedono un avvicinamento attento. Bisogna affrontare questo problema in modo professionale, fornendo una formazione continua a tutti i professionisti delle più diverse aree ed ai soggetti della società civile che sono in prima linea e si scontrano quotidianamente con le situazioni concrete.

Affinché i professionisti di oggi e le generazioni future possano essere adeguatamente preparate per affrontare nel modo più professionale possibile questo problema, la formazione deve essere di duplice tipo ed incidere su due tipi di pubblico mirato:

a) Formazione iniziale: sensibilizzazione degli enti competenti, in particolare dell'insegnamento universitario per l'importanza dell'inserimento di moduli sulla violenza domestica nei corsi universitari e di formazione professionale per le future ed i futuri professionisti che siano più direttamente:

coinvolti nell'assistenza alle vittime di questo tipo di violenza e nella creazione di un ambiente propizio ad un serio trattamento di questo problema (giornalismo, scienze politiche, etc.). PCM/CIDM, MCES, MSST, ME, MAI, MJ, Ordini Professionali.

b) Formazione continua e multi disciplinare, rivolta a tutti i gruppi-obiettivo che, in qualche modo, siano in contatto o vengano coinvolti nell'assistenza e nella protezione delle vittime di violenza domestica, quali magistrati, avvocati, giudici, agenti delle forze pubbliche, professionisti della sanità, della comunicazione sociale, agenti sociali, etc. PCM/CIDM, MCES, ME, MSST, MAI, MJ, MS, OA

c) I Corsi di formazione saranno elaborati, controllati e proposti a enti di formazione nelle aree sopra citate. PCM/CIDM, MSST

2.1. Realizzazione, con il sostegno del programma Foral (programma di formazione professionale per le municipalità – nota del traduttore), di azioni di formazione che coprano

gran parte del territorio nazionale e che permettano di familiarizzare i funzionari delle autonomie, in particolare delle giunte delle circoscrizioni, con le specificità della problematica della violenza domestica. PCM/CIDM, MCOTA, ANMP

Azione che inizierà nel 2° semestre del 2003 e di cui si è previsto lo sviluppo negli anni successivi.

2.2 . Inclusione obbligatoria, nella formazione nel campo della parità diretta ai più vari pubblici, istituzioni ed autonomie, di un modulo sulla violenza domestica. PCM/CIDM, CITE.

Azioni da avviare immediatamente e da sviluppare durante tutto il periodo di vigenza del Piano in stretta sinergia con il Piano nazionale per la parità di opportunità tra le donne e gli uomini.

2.3 Inclusione del tema “Parità tra le donne e gli uomini”, con riferimento al problema della violenza domestica, negli interventi di formazione dei docenti da parte dei Centri di formazione dei docenti. Questa azione del Piano dovrà essere sviluppata in stretta sinergia con il Piano nazionale per la parità tra le donne e gli uomini. PCM/CIDM e ME.

Immediatamente, al momento dell’entrata in vigore del Piano, e da sviluppare durante tutto il triennio.

2.4. Inclusione del tema “Parità tra le donne e gli uomini”, con riferimento al problema della violenza domestica, nei curriculum di formazione di base dei professori delle Scuole superiori d’istruzione che ancora non lo facciano. Analogamente collaborare, mettendo a disposizione formatori, ad iniziative collegate con la formazione dei professori e di altri professionisti dell’insegnamento nelle sessioni delle Scuole per l’istruzione di base e secondaria, negli Istituti di insegnamento superiore e nei Politecnici. PCM/CIDM, MCES

Da prendere in considerazione da subito per la sua attuazione nel 2004.

2.5. Dare indirizzi alle scuole nel senso che individuino, accompagnino e seguano i casi di bambini vittime di violenze familiari. Promuovere programmi per la comprensione della violenza familiare da parte delle scuole, prevedendo l’intervento degli operatori sociali, quando sia il caso. PCM/CIDM e ME

Esperienze pilota nel 2003 e da sviluppare negli anni seguenti.

2.6. Elaborazione di materiale per la formazione sulla prevenzione, la comprensione e la individuazione di casi di violenza domestica, in particolare per gli addetti ai lavori di cura. PCM/CIDM, MJ, MSST, MAI, MS

Da prendere in considerazione subito per la sua attuazione nel 2004.

3. LA LEGISLAZIONE E LA SUA APPLICAZIONE

Per quanto protetta dal nostro ordinamento giuridico dal 1976, la parità dei diritti tra le donne e gli uomini sarà oggetto di una attenzione continua che potrà determinare, in certe circostanze, la revisione di disposizioni di legge. Il potere giuridico e le forze sociali sono, tra gli altri, imprescindibilmente insieme al Governo nel garantire l’applicazione delle norme esistenti. Si tratta

di garantire l'integrità fisica e morale delle donne, dei bambini e delle bambine, degli anziani e delle anziane e di tutte le persone vulnerabili che sono vittime della violenza domestica.

3.1. Sensibilizzazione dei magistrati al fine dell'applicazione della misura dell'allontanamento coatto dell'aggressore previsto dall'art. 200 del Codice di procedura penale e della pena accessoria che proibisce il contatto con la vittima prevista all'art. 152, comma 6, del Codice penale. MJ, PGR

Secondo semestre del 2003 ed anni seguenti.

3.2. Revisione del sistema di acquisizione delle prove nel contesto della violenza domestica. MCES, MJ, PGR, Consiglio superiore della Magistratura, Ordine degli avvocati, Università.

Immediatamente e durante tutto il periodo di vigenza del piano.

3.3. Decisione relativa alla proibizione del permesso di usare e di portare armi, sempre nel caso in cui sia stata applicata la misura dell'allontanamento dell'aggressore o esistano precedenti relativi a comportamenti di violenza domestica. Questa misura deve essere applicata in modo immediato, dal momento della formulazione dell'accusa. MJ, MAI

3.4. Definizione e introduzione di strumenti legittimi di intervento della polizia e loro tipizzazione in ordine alla natura, ai presupposti ed agli obiettivi, in conformità con gli interessi legittimi delle vittime della violenza domestica, nell'ottica di una futura regolamentazione della funzione delle forze di polizia. MAI, MJ

3.5. Esame delle possibilità di rafforzare la sicurezza delle vittime di violenza domestica che abbiano beneficiato della misura dell'allontanamento dell'aggressore. Questo rafforzamento non dipenderà esclusivamente dalle forze dell'ordine, ma occorrerà cercare, caso per caso, forme di coinvolgimento della comunità e occorrerà prevedere la possibilità dell'uso di strumenti elettronici per chiamate urgenti nel caso di minacce imminenti alla vittima della violenza domestica. MAI, MJ

A partire dal 2004.

3.6. Assicurare alle vittime di violenza domestica, attraverso l'Istituto di accesso al diritto, una immediata consulenza giuridica, effettuata da avvocati, o avvocati tirocinanti assistiti da patrocinanti formatori, e un rapido e conseguente supporto giudiziario, valutata la scarsità di risorse economiche della vittima, in termini legali. MJ, OA

A partire dal secondo semestre del 2003.

3.7. Garantire una effettiva protezione delle vittime di violenza domestica attraverso il ricorso ai diversi strumenti previsti dalla Legge n. 93 del 14 luglio 1999 (applicazione delle norme di protezione dei testimoni nel processo penale). MJ

3.8. Revisione della Legge n. 129 del 20 agosto 1999, relativa all'anticipazione da parte dello Stato dell'indennizzo alle vittime della violenza coniugale.

3.9. Elaborazione e pubblicazione di una guida di norme e giurisprudenza sulla violenza domestica. MJ

Elaborazione prima della fine del secondo semestre del 2003. Pubblicazione durante il primo semestre del 2004.

4. PROTEZIONE DELLA VITTIMA E INTEGRAZIONE SOCIALE

La battaglia contro la violenza domestica, per la complessità delle situazioni dalle quali ha origine, avrà successo solo quando la società avrà un diverso modello organizzativo: è necessario agire nell'ottica di un maggiore equilibrio tra i ruoli disimpegnati delle donne e dagli uomini nella società e nella famiglia. Purtroppo è una battaglia che durerà molti anni e che ci obbliga, nell'immediato, ad assicurare una protezione effettiva alle vittime che dovrà prevedere due distinti momenti: l'assistenza nella situazione di emergenza sociale, che passa attraverso l'implementazione della rete delle case di accoglienza; la garanzia che la difficile occasione della rottura può offrire la prospettiva di un nuovo progetto di vita, che si può conseguire con una efficace reintegrazione sociale delle vittime e dei suoi figli.

4.1. Ristrutturazione del Servizio di informazione per le vittime di violenza domestica (linea verde), in modo da garantire un servizio di supporto efficace tutti i giorni della settimana, 24 ore al giorno. PCM/CIDM, MSST

Primo semestre 2003.

4.2. Rafforzamento della rete nazionale delle Case di accoglienza per le donne vittime di violenza domestica, in ottemperanza a quanto stabilito dalla Legge n. 107 del 3 agosto 1999 e dal Decreto-Legge n. 323 del 19 dicembre 2000. PCM/CIDM, MSST

Durante l'intera vigenza del piano.

4.3. Elaborazione di un regolamento interno delle case di accoglienza, che preveda, indicativamente, la qualità dei servizi prestati, le condizioni di apertura, di funzionamento e di controllo (il che non evita l'obbligo della esistenza, altresì, di un regolamento interno di funzionamento di ciascuna casa, come previsto nel Decreto-Legge 323/2000). PCM/CIDM, MSST

Primo semestre del 2003

4.4. Creazione di una banca dati a livello nazionale che comprenda tutte le strutture pubbliche e private che operano in questa area. In una seconda fase questa banca dati dovrà essere accessibile in internet, anche se con accesso ristretto, ed offrire informazioni aggiornate in ordine alla situazione delle strutture di accoglienza ed alle relative disponibilità in ogni momento. PCM/CIDM, MSST, CNPD

Creazione della banca dati – primo semestre 2004

Collocazione della banca dati in Internet – secondo semestre 2004

4.5. Organizzazione di una rete tra tutti gli organismi pubblici e privati che lottano contro la violenza domestica, perché vengano stabilite regole minime di assistenza che includano la riservatezza, la buona accoglienza e l'indirizzo in relazione alle diverse situazioni (protocolli per l'assistenza delle vittime) avendo allo spirito una migliore risposta alle vittime. PCM/CIDM, in veste di animatrice, MS, MSST, MAI, MJ, ONG, ANPM

Primo semestre 2004

4.6. Elaborazione di Guide per l'assistenza, destinate a tutti i professionisti che fanno attività di assistenza alle vittime di violenza domestica. PCM/CIDM, MS, MSST, MAI, MJ

Secondo semestre 2003

4.7. Facilitare l'accesso delle donne vittime di violenza domestica ai programmi di pre-formazione e di formazione professionale, così come ad altre forme di supporto all'inserimento nel mercato del lavoro. MSST

Durante tutto il periodo di validità del Piano

4.8. Garantire l'accesso effettivo delle vittime di violenza domestica alle unità sanitarie di consulenza e trattamento clinico e psicologico. MS

4.9. Sviluppo e creazione di centri di assistenza e trattamento clinico di famiglie in difficoltà per la prevenzione della violenza domestica. MCES, MSST, MS, MJ

Primo semestre 2005.

4.10. Creazione di strumenti di riabilitazione e trattamento clinico degli aggressori che, volontariamente, desiderino mutare il loro comportamento. PCM/CIDM, MS, MJ

Primo semestre 2005

5. RICERCHE

E' positiva la crescente visibilità pubblica che viene data alla questione della violenza domestica, in particolare dagli organi di comunicazione sociale. Ma il Governo potrà combattere con la massima efficacia solo ciò che conoscerà in modo approfondito. E' ancora difficile capire tutta l'ampiezza sociale ed economica di questo flagello, è quindi necessario colmare questa lacuna. Il Governo promuoverà studi specifici, stabilirà intese privilegiate con le università e con organismi pubblici e privati che finanzino le ricerche. E' necessario acquisire dati concreti, che permettano di trarre conclusioni e fare proiezioni obiettive.

5.1. Tenendo conto degli indicatori sulla violenza domestica approvati dal Consiglio dei Ministri della Unione europea nel dicembre 2002, è necessario adattare ed uniformare gli indicatori nazionali, per permettere di conoscere e seguire l'evoluzione della lotta alla violenza domestica, agevolando anche comparazioni a livello nazionale, comunitario e internazionale. PCM/CIDM, INE

Per tutto il periodo di durata del Piano.

5.2. Istituzionalizzazione della raccolta dei dati, basate su schede normalizzate, costruite a partire dagli indicatori sopra definiti, da parte di tutte le istituzioni che lavorano con le vittime della violenza domestica. PCM/CIDM, MS, MJ, MAI, MSST, INE, ONG.

Collaborazione, iniziando dall'INE, a partire dal primo semestre 2003.
Implementazione a partire dal secondo semestre del 2004.

5.3. Realizzazione di inchieste sul piano nazionale sulla violenza in famiglia che permettano di controllare l'evoluzione di questo problema in Portogallo. PCM/CIDM

Primo semestre del 2004

5.4. Promozione di studi sui costi umani, sociali e materiali della violenza e progetti di ricerca per identificare i fattori ed i valori culturali che perpetuano il mantenimento del ciclo della violenza nella famiglia. PCM/CIDM, MCES

Per tutto il periodo di validità del Piano

5.5. Messa a disposizione, attraverso un protocollo con la Fondazione per la scienza e la tecnologia, di una linea finanziaria che sostenga studi specifici anche in questo campo. MCES

Protocollo da stipularsi nel 2003, a carattere annuale.

6. IMMIGRATE

Il numero delle immigrate che vivono tranci ha una dimensione molto significativa nell'insieme della società portoghese. Dalla coesistenza di varie comunità, con valori e riferimenti culturali così diversi, derivano problemi nuovi, specie nel campo della violenza domestica. Il Governo ha deciso in modo chiaro che non consentirà nessuna pratica di alcun genere di mutilazione genitale femminile in Portogallo, e che agirà di conseguenza. Nell'applicazione di tutte le altre misure di questo piano, le donne immigrate sono considerate, a parità di circostanze, come le donne di nazionalità portoghese.

6.1. Promozione di studi che permettano di conoscere in profondità i problemi specifici di violenza domestica alle quali sono soggette le comunità immigrate e sviluppare azioni specifiche di sensibilizzazione destinate a queste comunità. PCM/CIDM, MAI, ACIME.

Da implementare all'entrata in vigore del Piano.

6.2. Sensibilizzazione, con forme dirette non comprese da altre considerate in questo Piano, delle comunità di immigrati alla violazione dei diritti umani che tutte le forme di mutilazioni genitali femminili costituiscono. PCM/CIDM, ACIME.

Da implementare all'entrata in vigore del Piano.

6.3. Penalizzazione in modo esplicito delle mutilazioni genitali femminili.

6.4. Abilitare i Presidi sanitari e gli Ospedali a prestare l'aiuto specialistico richiesto da situazioni di mutilazioni genitali femminili, nelle comunità in cui sono inseriti, in relazione alle donne ed alle bambine che ad essi si rivolgono. PCM/CIDM, ACIME, MS.

Da implementare dall'entrata in vigore del Piano.

7.CONTROLLO

Perché il Governo giunga ad ottenere il massimo, è necessario accompagnare l'evoluzione di questo Piano. La Commissione per la parità e per i diritti delle donne CIDM svolgerà un ruolo fondamentale, in quanto animatrice, per tutto il periodo della sua esecuzione, ma in questo campo nulla si potrà fare senza un impegno trasversale di tutto il Governo, degli organismi pubblici e della società civile. Per la realizzazione delle misure che qui sono indicate è necessario creare un meccanismo che controlli la sua applicazione.

7.1. Sarà costituito un Osservatorio sulla violenza domestica, che accompagnerà e controllerà continuamente l'attuazione di questo Piano nazionale. Dovrà altresì raccogliere informazioni e dati al fine della predisposizione di un rapporto annuale che verrà presentato a Dicembre al Ministro competente, per poi essere sottoposto al Consiglio dei Ministri. Sarà composto da rappresentanti della Commissione per la parità e per i diritti delle donne CIDM, del Ministero di giustizia, del Ministero dell'istruzione, del Ministero della Sanità, del Ministero della sicurezza sociale e del lavoro, del Ministero degli interni e dell'Associazione nazionale dei Comuni, che hanno collaborato alla elaborazione del Piano. La Commissione per la parità e per i diritti delle donne CIDM avrà la presidenza dell'Osservatorio, che si riunirà trimestralmente ed al quale saranno anche invitate a partecipare, a rotazione, le associazioni e le ONG che lavorano in questo campo. PCM/CIDM, MJ, ME, MS, MSST, MAI, ANMP.

7.2. L'Osservatorio avrà rapporti di collaborazione con l'Osservatorio per la famiglia.

7.3. Il controllo finale sarà svolto da un gruppo di specialisti, designati dal Ministro della Presidenza, che comprenderà entità della ricerca scientifica, personalità note per la loro esperienza nel campo ed anche esperti di diritti dell'uomo.

INDICE DELLE SIGLE USATE NEL PIANO

ACIME - Alto Commissariato per l'Immigrazione e le Minoranze Etniche

ANPM – Associazione Nazionale dei Municipi Portoghesi

CCDR – Commissione di Coordinamento e di Sviluppo Regionale

CIDM – Commissione per la Parità e per i Diritti delle Donne

CITE – Commissione per la Parità nel Lavoro e nell'Impiego

CNPD – Commissione Nazionale per la Protezione dei Dati

ICS – Istituto di Comunicazione Sociale

INE – Istituto Nazionale di Statistica

IPSS – Istituzioni Private di Solidarietà Sociale
MAI – Ministero dell’Interno
MCES – Ministero della Scienza e dell’Insegnamento Superiore
MCOTA – Ministero delle Città, dell’Assetto del Territorio e dell’Ambiente
ME – Ministero dell’Istruzione
MJ – Ministero di Giustizia
MS – Ministero della Sanità
MSST – Ministero della Sicurezza Sociale e del Lavoro
OA – Ordine degli Avvocati
ONG – Organizzazioni Non Governative
PCM – Presidenza del Consiglio dei Ministri
PGR – Procura Generale della Repubblica
QCA III – Terzo Quadro Comunitario di Sostegno